

SIMONE BATTISTELLA, ARCHITETTO ROVIGNESE DEL SETTECENTO

MARTA BUDICIN
Rovigno

CDU 929(72)SimoneBattistella”1726/1799”
Sintesi
Ottobre 2010

Riassunto: questo lavoro è un contributo alla conoscenza della vita e dell'opera artistica dell'architetto roviginese Simone Battistella, attivo nella seconda metà del Settecento. Fu esponente del classicismo barocco, sotto il forte influsso di Giorgio Massari e Andrea Palladio, ed è autore di alcune importanti opere architettoniche sacre e profane (chiese, cisterne, piazze, ed altro) realizzate a Pirano, Visinada e nella sua natia Rovigno. Rappresenta uno dei nomi più rilevanti per il contesto architettonico dell'Istria del secolo XVIII, che vide il prevalere di autori provenienti da Venezia e dai restanti territori della Serenissima. L'autrice pubblica dati inediti riguardanti la sua biografia ed il suo *opus* artistico, che potranno risultare utili per le ricerche future su questo architetto roviginese.

Abstract: This work is a contribution to the knowledge of life and work of the Rovigno/Rovinj architect Simone Battistella active in the second half of the 17th century. Battistella was a representative of Baroque classicism under the powerful influence of Giorgio Massari and Andrea Palladio and the author of some important sacral and secular buildings (churches, cisterns, squares and other) built in Pirano/Piran, Visinada/Vizinada and his native Rovigno/Rovinj. He is one of the most important figures in the field of architecture in 18th-century Istria distinguished by authors from Venice and other territories of the Serenissima. The author brings out unpublished data related to Battistella's biography and his artistic work, which may prove useful for future researches about this architect from Rovigno.

Parole chiave: Simone Battistella, Giorgio Massari, Andrea Palladio, Rovigno, Pirano, Visinada, secolo XVIII, architettura, classicismo barocco, tardo palladianesimo, cisterne pubbliche, chiese, piazze

Key words: Simone Battistella, Giorgio Massari, Andrea Palladio, Rovigno/Rovinj, Pirano/Piran, Visinada/Vizinada, 18th century, architecture, Baroque classicism, late Palladianism, public cisterns, churches, squares

Questo lavoro è un contributo alla conoscenza della vita e dell'opera artistica dell'architetto roviginese Simone Battistella, attivo nella seconda

metà del Settecento, quando l'Istria era divisa tra la Repubblica di Venezia e l'Impero austriaco¹.

Un'importanza determinante per lo sviluppo dell'architettura in Istria la ebbe il Palladio, nonché la propensione veneziana per le linee classiche, le forme contenute e gli schemi tradizionali che dagli inizi del Rinascimento sino al Neoclassicismo continuativamente dominarono nella produzione architettonica veneziana. La plurisecolare sovranità e l'influenza culturale di Venezia nei confronti dell'Istria, soprattutto nelle località litoranee, si rispecchia in tutte le opere artistiche di questo fruttuoso periodo, particolarmente fecondo per Rovigno nella quale, a partire dalla seconda metà del XVII e ancor di più nella seconda metà del secolo XVIII, il numero di abitanti crebbe vertiginosamente e la città conobbe la sua massima fioritura economica, artistica e culturale. In quest'ambiente Simone Battistella realizzò tutta una serie di valide opere, nonché alcune ricostruzioni e ampliamenti minori registrati negli atti notarili ritrovati nell'Archivio di stato a Pisino (Državni Arhiv, Pazin), dove sono venuti alla luce anche numerosi dati biografici finora sconosciuti su Simone Battistella e la sua famiglia².

La famiglia Battistella era nota per aver dato (numerosi) costruttori e pubblici notai. Sono noti due stemmi della famiglia Battistella: nel primo è rappresentato un leone rampante che nelle zampe anteriori tiene una lancia con la quale colpisce una stella; nel secondo all'interno di uno scudo alabardato si trovano tre stelle, di cui la centrale è maggiore ed appoggiata su una linea orizzontale sotto alla quale si susseguono in serie quattro piccoli cerchi, mentre a sinistra e a destra sono riportate le lettere L e B³.

¹ Vladimir MARKOVIĆ, *Crkve 17. i 18. stoljeća u Istri – Tipologija i stil* [Chiese del XVII e XVIII secolo in Istria – Tipologia e stile], Institut za povijest i umjetnost (IPU) [Istituto di storia dell'arte], Zagabria, 2004, p. 7-8.

² La maggior parte della mia pluriennale ricerca si è svolta nell'Archivio di stato a Pisino. Ringrazio sentitamente il direttore dell'Archivio Elvis Orbančić, tutti i dipendenti, l'ex direttrice Tajana Ujčić e in particolare il prof. Jakov Jelinčić, consulente d'archivio in pensione, per il loro disinteressato aiuto e la gentilezza.

³ Giovanni RADOSSI - Antonio PAULETICH, "Le chiese di Rovigno e del suo territorio", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. X (1993), p. 344, il primo stemma si trovava sulla scritta fatta scolpire dalla confraternita di S. Francesco nell'anno 1792 sulle mura esterne della chiesa di S. Tommaso; G. RADOSSI, "Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria", *ACRSR*, vol. XXIII (1993), p. 204-205, lo stesso stemma è usato sul timbro del pubblico notaio Antonio Battistella, figlio del nostro architetto Simone, attivo nel XIX secolo. Su questo timbro, noto soltanto grazie ad un manoscritto del rovignese Domenico PETRONIO ("Repertorio di alcuni stemmi di famiglie roviginesi", p. 33 e 14; si conserva presso il Museo civico di Rovigno), oltre

I primi dati sulla presenza della famiglia Battistella a Rovigno⁴, ritrovati nell'Archivio di stato a Pisino⁵, risalgono al 1589 quando viene menzionato “ser Battistella Cavalier sotto il Magnifico (?) Podestà”, la cui figlia Jacoma, nata legittima, era stata battezzata il 20 maggio 1589, mentre come suo padrino è riportato “Messer Zuane da Cittadella Coadiutor del detto Magistrato (?)”⁶. Sulla presenza della famiglia Battistella⁷ a Rovigno nel XVII secolo finora non sono stati trovati dati⁸. La famiglia dell'architetto roviginese Simone viene nominata per la prima volta nei libri parrocchiali dei copulati (nel prosieguo LPC) della parrocchia di

all'identica raffigurazione del leone, della lancia e della stella, è riportata anche la scritta: ANTONIO BATTISTELLA PUBLICO NODARO. L'altro stemma con le tre stelle è visibile oggi nel cortile della casa di Via Mazzini n. 30.

⁴ Tutti i registri di stato civile usati in questo testo appartenevano alla parrocchia roviginese nel XVII secolo e fanno parte della raccolta Državni Arhiv, Pazin (=HR-DAPA) [Archivio di stato di Pisino] – 429, Raccolta dei libri parrocchiali.

⁵ La ricerca di dati ignoti sulla vita di Simon Battistella era il tema del mio lavoro per la borsa studio assegnatami nel 2005 e 2006 dall'Università internazionale di architettura di Venezia/Venice Architecture University Institute/ (IUAV) dal titolo: “Graduate seminar in the Humanities on: Tradition and Circulation of Knowledge, 1605-1797: from the Interdict to the Fall of the Republic”, nell'organizzazione di Donatella Calabi e Caroline Bruzelius, le quali per questo tramite sentitamente ringrazio, come pure tutti i professori (Bernard Aikem, William Barcham, Stefania Mason, Tracy Cooper) e in particolare Debora Howard e soprattutto il mio mentore Andrew Hopkins.

⁶ LPC (1587-1612). Cittadella è uno dei comuni della provincia di Padova nella regione Veneto.

⁷ Il cognome Battistella deriva ed è maggiormente frequente nelle regioni italiane Veneto e Friuli Venezia Giulia: “Nome divulgatissimo e mirabilmente prolifico, specialmente in Friuli dove abbiamo: Battistella, Battistel, Stella, Stel, Stelin, Stellini, Tel, Tell, Tellini, Battistot, Tot, Totis (in documenti Tothisus), Battistutta, Battistutt, Tut, Tutti, Battistat, Tat, Tatti...” si legge in Angelo BONGIOANNI, *Nomi e cognomi, Saggio di ricerche etimologiche e storiche*, Arnoldo Forni Editore, Ristampa dell'Edizione di Torino, 1928, p. 42-43; “Battisti, alterati e derivati: Battistelli e Batistelli, Battistello, Battistella e Batistel, Battistetti... Battistiol, Battistuni... Battistutta. Diffuso in tutta l'Italia Peninsulare e molto frequente nelle Venezie (dove sono specifiche le forme tronche e Battistetti, Battistato, Battistutti) ma anche a Genova, nel Napoletano e in Puglia” rileva il *Dizionario dei cognomi Italiani*, Emidio de Felice, Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. Milano, 1978, 73. Il maggior numero di famiglie Battistella si può trovare oggi nel Veneto [Provincia di Treviso (soprattutto a Treviso, Conegliano, Oderzo), Provincia di Vicenza (soprattutto a Vicenza, Schio, Dueville), Provincia di Padova (soprattutto a Carmignano di Brenta, Este, Padova, Fontaniva, Cittadella)] e in misura minore nel Friuli Venezia Giulia [(Provincia di Pordenone (soprattutto a Pordenone, Spilimbergo, Passiano di Pordenone), Provincia di Udine (soprattutto a Porpetto, Udine, Carlino), Provincia di Gorizia (soprattutto a Ronchi dei Legionari, Fogliano-Redipuglia, Monfalcone)], nonché a Venezia (soprattutto nel Quartiere Biennale, Quartiere Bissuola, Quartiere Burano); dati ripresi da <http://elenco.libero.it>.

⁸ Libri parrocchiali dei battezzati (= LPB) (1560-1587), LPB (1587-1612), LPB (1612-1639), LPB (1639-1655), LPB (1655-1666), LPB (1666-1683), LPB (1683-1692), LPB (1692-1701), Libri parrocchiali dei copulati (=LPC) (1564-1640), LPC (1642-1686), LPC (1678-1687), LPC (1680-1741) Libri parrocchiali dei morti (=LPM) (1553-1601), LPM (1602-1640), LPM (1640-1671). Mancano i libri dei morti per il periodo 1671-1722.

Rovigno (1679-1741) il 25 dicembre 1702 allorquando Simone Battistella, del fu Andrea, sposò Antonia Sponza, del fu mastro Nicola⁹.

Visto che nei libri dei nati non è stato trovato alcun dato riguardo alla nascita del nonno Simon¹⁰ e nemmeno del bisnonno Andrea, si può supporre che la famiglia sia arrivata a Rovigno dall'Italia, verosimilmente dal Veneto (Treviso, Vicenza) o dal Friuli, poiché il cognome Battistella è maggiormente frequente proprio in queste regioni. Il nonno Simon morì il 6 aprile 1735 e fu sepolto nella chiesa di S. Lorenzo¹¹, mentre Antonia l'8 ottobre 1742: "...vidua in primo voto di Domenico Cumazzo Furlan...passò a miglior vita nella Contrà della Madonna in Carrera; fu sepolta nella chiesetta di San Lorenzo"¹². Il padre di Simone, Andrea Battistella nacque il 17 aprile 1704 e fu battezzato il 20 aprile 1704¹³. Antonia, sorella di Andrea, venne alla luce il 19 novembre 1705 e fu battezzata l'8 dicembre 1705¹⁴, mentre il fratello Nicolò il 17 settembre 1707 e fu battezzato il 29 settembre 1707¹⁵. Sia per Andrea Battistella sia per suo padre Simon viene usato l'appellativo di "mistro", quindi si può supporre che si dedicassero all'edilizia¹⁶. Andrea si unì in matrimonio il 26 agosto 1724 nella chiesa di S. Giuseppe con Margherita Vegia (Veggia), figlia del proto Alvise. In base ai dati ritrovati, il loro primo figlio fu appunto Simone, battezzato il 3 febbraio 1726: "Simon figlio di mistro Andrea Battistella e di donna Margarita giugali, nato li 25 pto [preterito, o passato, *n.d.a.*]...", dunque, nato il 25 gennaio dello stesso anno. Come suoi padrini sono riportati i membri della famiglia Ferrarese, Antonio e Bonetta, moglie del *paron* qm Mattia Ferrarese, che probabilmente era un

⁹ LPC (1680-1741), Esistono due dati che si possono collegare alla nascita di Antonia Sponza, LPB (1655-1666): figlia di mistro Nicolò Sponza e di donna Lucia, battezzata il 21 settembre 1659; Idem; figlia di mastro Nicola e di Bonetta, battezzata l'8 febbraio 1666.

¹⁰ Negli atti notarili il nonno Simon viene menzionato molto raramente, lo troviamo in HR-DAPA-532 BILJEŽNICI ROVINJA (Notai di Rovigno) - Rovinj/Rovigno (1330-1797); Basilisco Carlo Alvise, 68. Protocollo (1717-1722), contenitore n. 28; *Mistro* Simon Battistella del fu Andrea e sua moglie Antonia il 25 agosto 1717 vendono la casa con cortile ad Andrea Venetia, fu Domeneo, che l'acquista per sé e per suo fratello Zuanne.

¹¹ LPM (1722-1745); questa chiesetta era ubicata nell'area a fianco dell'ex Casa del lavoratore (Dopolavoro della Fabbrica tabacchi); le sue rovine sparirono completamente durante la seconda metà del secolo XIX.

¹² IBIDEM.

¹³ LPB (1701-1715).

¹⁴ IBIDEM.

¹⁵ IBIDEM.

¹⁶ Antonio Angelini lo definisce "fenestrer".

proprietario di barca¹⁷. Un anno più tardi, il 10 agosto 1727 fu battezzato Alvise Battistella, fratello di Simone, nato il 1 agosto 1727¹⁸ e morto da “creatura”, come riportato nei libri, il 14 gennaio 1729¹⁹. Il secondo fratello Alvise nacque il 30 marzo 1740 e fu battezzato il 2 maggio 1740²⁰. Si sposò il 16 maggio 1765 con Chiara, figlia di Zorzi Bassichi²¹. Scomparve il 15 maggio 1775: “Proto Alvise qm mo. Andrea di 32 anni ca. per Reuma acuta di petto morì nella settimana giornata”²².

Subito dopo la nascita di Alvise, precisamente il 7 maggio 1740, Andrea del fu Simon vendette la casa situata nella via tra la chiesa di San Damiano e Pian di Pozzo²³ all’orefice Visintin fu Francesco. Dei figli di Alvise il più importante per la nostra storia è Andrea, della cui vita troviamo la maggior parte dei dati negli atti notarili del figlio di Simone, il notaio Antonio Battistella. Il documento più interessante è quello datato 2 febbraio 1800 nel quale il proto Andrea stipula un contratto con Domenico Proti, fu Giovanni Battista e con Giovanni Battista Bressa, fu Osvaldo, per prendere nella sua bottega come apprendista per i mestieri di marangone e *finestrer* il loro nipote Gioachino di Antonio Bressa per un periodo di cinque anni e un compenso di £ 1350: “Sarà obbligo del Battistella di accettar nella di lui Bottega il suddetto Giovine, assisterlo ed ammaestrarlo con carità ed amore nelli Mestieri del Marangone e Finestrer per l’intero corso d’anni cinque prossimi venturi avranno avuto principio il giorno di ieri, e di mantenerlo di vita nella propria di lui Casa a luoco, e fuoco mondo e neto”²⁴.

¹⁷ LPB (1715-1727).

¹⁸ LPB (1727-1738).

¹⁹ LPM (1722-1745).

²⁰ LPB (1738-1748).

²¹ LPC (1741-1766); Margarita, figlia del *mistro* Alvise fu Andrea, nacque il 14 aprile 1766 e fu battezzata il 24 aprile 1766. LPB (1758-1767); Margarita morì il 14 aprile 1769 MKU (1768-1777); Andrea Zuane, figlio di *mistro* Alvise fu Andrea, nacque il 12 ottobre 1767, fu battezzato il 25 ottobre 1767 LPB (1767-1778); Andrea si sposò il 19 febbraio 1792 con Cattarina, figlia del proto Zuane Stoccada q. Zuane LPC (1766-1794). Angela, figlia di Andrea del fu Alvise nacque il 2 marzo 1797, fu battezzata il 6 marzo 1797 LPB (1796-1808), Angela morì il 31 ottobre 1798 LPM (1797-1805).

²² LPM (1768-1777).

²³ HR-DAPA-532 BILJEŽNICI ROVINJA (Notai di Rovigno) - Rovinj/Rovigno (1330-1797); Constantini Francesco fu Oliviero, 76. Protocollo (1740-1758), contenitore n. 32. Questo è uno dei rari dati nei quali si nomina il padre Andrea. La chiesetta di S. Damiano (e Cosma) era ubicata al centro dell’odierna piazza Matteotti e venne abbattuta nel 1810.

²⁴ HR-DAPA-542 BILJEŽNICI ROVINJA, cit.; Antonio Battistella fu Simon, 24. Protocollo (1798-1803), contenitore n. 9.

Il fratello Antonio nacque il 10 novembre 1742 e fu battezzato il 25 novembre 1742²⁵. La sorella Eufemia nacque il 22 marzo 1745, fu battezzata il 28 marzo 1745²⁶ e morì il 19 settembre 1747²⁷. Nel libro dei copulati è stato trovato anche il dato sulle nozze di Eufemia qm. Andrea con Francesco, figlio di Nicolò Veggian qm. Francesco, tenutesi il 29 agosto 1762²⁸. Elena, sorella di Simone, nacque il 16 maggio 1753, fu battezzata il 3 giugno 1753²⁹ e si maritò il 9 febbraio 1774 con Antonio, figlio di Anzolo Bazzarini, de Antonio, nella chiesa della Madonna delle Grazie³⁰. Non è stato ritrovato il dato riguardante la registrazione della nascita della sorella Antonia, però è stato trovato quello del suo matrimonio con Pier Antonio, del sig. Marco Savinio, tenutosi il 12 luglio 1747³¹.

Simone si sposò il 26 luglio 1755 con Diana de Carli, figlia del defunto mistro Domenico de Carli, fu Francesco. Il rito nuziale non fu celebrato in chiesa, bensì “...furono interrogati nella casa della sposa...”³². Il motivo di ciò può essere spiegato con la prossima morte di Andrea, padre di Simone, che allora era probabilmente malato e che passò a miglior vita l’11 agosto 1755 all’età di 51 anni e fu sepolto nella tomba di famiglia all’interno della chiesa di S. Lorenzo: “Mistro Andrea Battistella qm. Simon munito di Santissimi Sacramenti morì in età di anni 51, e fù sepolto a San Lorenzo nel sepolcro della sua famiglia”³³. La madre di Simone, Margherita, scomparve il 7 marzo 1775: “...morì ieri alle 22 ore per febbre acuta dopo dodici giorni di malattia...”³⁴.

Il primo discendente sicuramente certo di Simone e Diana è la figlia Margherita, nata il 30 giugno 1756, battezzata il 4 luglio 1756³⁵ e maritata

²⁵ LPB (1738-1748); Andrea, figlio del *mistro* Antonio fu Andrea morì l’8 dicembre 1773 LPM (1768-1777). Andrea figlio di Antonio Battistella fu Andrea nacque il 27 luglio 1775, fu battezzato il 28 agosto 1775 LPB (1767-1778) e morì il 21 ottobre 1776; “...in età di mesi quattordici volò al cielo...” LPM (1768-1777); Domenico, figlio di Antonio Battistella fu Andrea nacque il 3 ottobre 1777 e fu battezzato l’11 ottobre 1777 LPB (1767-1778). Dai dati riguardanti la nascita dei figli di Alvise veniamo a sapere che era sposato a Domenica de Carli fu Domenico fu Francesco, quindi sorella di Diana.

²⁶ LPB (1738-1748).

²⁷ LPM (1745-1757).

²⁸ LPB (1741-1766).

²⁹ LPB (1748-1758).

³⁰ LPC (1766-1794).

³¹ LPC (1741-1766); Antonia e Pier Antonio Savinio ebbero la figlia Margarita, nata l’8 luglio 1755 e battezzata il 17 luglio 1755 LPB (1748-1758).

³² LPB (1741-1766).

³³ LPM (1745-1757).

³⁴ LPM (1768-1777).

³⁵ LPB (1748-1758): in questa sede la moglie di Simone è citata col nome di Adriana; “...Dna

a Francesco, figlio del proto Francesco Rocca qm. Francesco addì 25 febbraio 1778³⁶. Seguirono poi Antonia, nata il 19 settembre 1763, battezzata il 29 settembre 1763³⁷, morta il 22 novembre 1764³⁸ e sepolta nel cimitero di S. Francesco, Domenico nato il 29 agosto 1765, battezzato il 5 settembre 1765³⁹ e morto il 26 maggio 1791: "... d'anni ventitre per tisi polmonare dopo quindici mesi di malattia morì questa sera". Fu sepolto, come gli altri parenti stretti di Simone, "...nei monumenti di San Francesco"⁴⁰. Quindi Tomaso, nato il 2 gennaio 1768, battezzato il 10 gennaio 1768⁴¹ e morto il 15 luglio 1770: "di età di anni 2 (?) da convulsioni oggi morì..."⁴², Alvise, nato il 2 febbraio 1770, battezzato il 6 febbraio 1770⁴³, "...andò al Paradiso di non poter lattare" il 20 febbraio 1770⁴⁴. In quello stesso anno, esattamente il 15 dicembre 1770, il proto Francesco de Carli fu Domenico, Domenica e Anna sorelle de Carli fu Domenico, Maddalena moglie del defunto Piero Lorenzetto del fu Nicolò, Gaspara moglie del proto Francesco Benussi ed Eufemia, moglie del proto Antonio Pavan del fu Giacomo, come rappresentanti del defunto mistro Zuane de Carli, nominarono quale loro procuratore Simone Battistella in tutti gli affari riguardanti l'eredità dello scomparso⁴⁵. Dopo questi fatti, il 30 gennaio 1771 nacque Antonio, battezzato il 7 febbraio 1771⁴⁶ e unitosi in matrimonio il 28 ottobre 1793 con la giovin signorina Leonarda, figlia di Angelo Rismondo q. Alvise⁴⁷. Antonio fu pubblico notaio, attivo tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento⁴⁸ e dall'unione con Leonarda

Adriana figlia del quondam. Domenico de Carli..."

³⁶ LPC (1766-1794).

³⁷ LPB (1758-1767).

³⁸ LPM (1757-1768).

³⁹ LPB (1758-1767).

⁴⁰ LPM (1787-1797).

⁴¹ LPB (1767-1778).

⁴² LPB (1768-1777).

⁴³ LPB (1767-1778).

⁴⁴ LPM (1768-1777).

⁴⁵ HR-DAPA-542 BILJEŽNICI ROVINJA, cit.: Mattio Ferrarese, 285. Protocollo (1763-1770), n. contenitore 95; "...hanno eletto, costituito e creato in loro vero e legittimo Procurator, e commesso il Proto Simon Battistella quondam Andrea al quale absente, ma quanto fosse presente, hanno concesso facoltà, e autorità di poter a loro nome come rappresentanti il (?) quondam Zuane de Carli riscuoter nel Castello di Valle e in ogni altro luoco qualunque Credito dipendente da qualunque Carta, o Pubblici Instrumenti di ragione dell'Eredità del quondam suddetto de Carli..."

⁴⁶ LPB (1767-1778).

⁴⁷ LPC (1766-1794).

⁴⁸ HR-DAPA-542 BILJEŽNICI ROVINJA, cit.: Antonio Battistella; l'arco temporale che

ebbe diversa prole. Il loro figlio Anzelo morì il 20 gennaio 1797 a sette mesi d'età⁴⁹, la figlia Angelica a tre anni d'età il 25 settembre 1808⁵⁰, mentre le gemelle. Adriana e Maria il 23 marzo 1800 e furono sepolte il giorno seguente⁵¹. Diana, “moglie del Proto Simon Battistella morì questa mattina alle ore 11 ca. per febbre putrida, dopo quattordici giorni di malattia”⁵². Era il 15 marzo 1772.

Ben presto dopo la morte di Diana, suo fratello il proto Francesco de Carli qm. Domenico, l'8 luglio 1772 trasferì in proprietà a Simone Battistella un campo coltivabile con 51 alberi di ulivo, situato in località Cuvi. Questi immobili gli furono trasmessi in quanto consorte di Diana e amministratore del patrimonio dei loro figli⁵³.

Proto Mistro Simone il 25 agosto 1772 fece l'inventario di tutti i beni acquisiti durante il matrimonio con la sua consorte Diana⁵⁴. Furono censiti gli indumenti, i tessuti e gli altri oggetti d'uso, la biancheria, il mobilio, le casse, gli armadi, gli arredi, i libri, gli arnesi (da falegname e da muratore, nonché il tavolo da falegname), gli oggetti di ferro, il legno da costruzione, le corderie, la pietra lavorata e non, gli ori e gli argenti, i crediti, gli immobili⁵⁵, le proprietà terriere⁵⁶ e i debiti.

comprende i suoi atti notarili va dal 1798 al 1810 e seguono questo ordine: 24 *Protocollo instrumenti*, 25 *Idem*, 26 *Idem*, 27 *Minutario*, 28 *Idem*, 29 *Idem*, 30 *Protocollo testamenti*, 31 *Inventari Angelini*.

⁴⁹ LPM (1787-1797).

⁵⁰ IBIDEM (1805-1811).

⁵¹ IBIDEM (1797-1805).

⁵² IBIDEM (1768-1777).

⁵³ HR-DAPA-542 BILJEŽNICI ROVINJA, cit.: Mattio Ferrarese, 286 *Protocollo* (1770-1773), n. contenitore 95.

⁵⁴ IBIDEM; “Nota e distinto Inventario di tutti li Beni si mobili, che stabili, crediti e debiti di ragione del Cumulo matrimoniale corso tra il Proto Mistro Simon Battistella qm. Andrea e donna Diana nata de Carli fu sua consorte, fatto descrivere dal medesimo da mano privata ancor sotto li 26 marzo decorso, giusto alle stime fatto rilevare da Periti...”

⁵⁵ IBIDEM. A Rovigno, nell'allora Via San Giacomo (oggi Riccardo Daveggia), aveva la casa paterna, situata nei pressi dello stabile degli eredi del fu Piero Venier, con cantina vinicola, cisterna, legnaia, orto, casa più piccola nella parte orientale di questa proprietà, nonché metà della cisterna che si trovava accanto alla sua casa, orto (con muro di cinta e porta d'entrata in pietra) che in parte circondava la chiesetta di San Giacomo (ubicata all'incrocio tra le vie Carera e R. Daveggia, abbattuta nel 1933); stalla e orto dietro alla chiesetta della Beata Vergine in Carrera (verosimilmente si tratta della chiesetta della Madonna della Neve, ubicata davanti l'odierna Comunità degli Italiani, abbattuta nel 1810), nonché metà della casa situata sul retro della stessa chiesetta; parti di proprietà nella stanza e nel soffitto dello stabile in via Grisìa; metà della casa nella contrada cittadina Montalbano; parti di proprietà nella casa in zona Madonna di Pietà (dal nome dell'omonima chiesetta ubicata davanti l'odierno Oratorio, abbattuta nel 1940).

⁵⁶ IBIDEM: “In Contrada di Cuvi terra arativa ... Sopra il territorio di S. Lorenzo nella villa ?

Nel periodo tra il 1776 ed il 1792 Simone Battistella stipulò una serie di contratti d'affitto⁵⁷, di compravendita⁵⁸, di permuta⁵⁹, mentre il 7 marzo 1778 consegnò la dote alla figlia Margherita in occasione del suo matrimonio con Francesco Rocca fu Francesco⁶⁰. Il 19 agosto 1780 assegnò al figlio don Andrea l'eredità, perché potesse come chierico, membro di un ordine minore, assumere l'ordine superiore, ovvero il sub diaconato ed essere materialmente assicurato in conformità alle costituzioni sinodali del vescovado⁶¹.

in contrada detta Torinova?...Item nella contrada detta di Brenestra ... Contigua alla antedetta verso levante altra terra...In detta contrada altra terra”.

⁵⁷ IBIDEM: Mattio Ferrarese, 288 Protocollo (1775-1777), n. contenitore 96; In data 8 ottobre 1776. Simone Battistella risolveva il pluriennale affitto con il sig. Nicolò Venier del fu sig. Zuanne: “Avendo il Sig. Nicolò Venier quondam sig. Zuanne a livello francabile concesso per anni dieci al Proto Simon Battistella quondam Andrea le qui infrascritte azioni di Casa...e volendo esso il Proto Simon Battistella sciogliersi da tale impegno, ha pregato il detto Sig. Nicolò a voler in se ricevere, ed accettare dette livellate azioni di casa, e far acquisto del residuo della Casa medesima...in questa Terra in contrada della Madonna di Pietà ossia di S. Tomaso...”; IBIDEM, il 28 febbraio 1777 i fratelli Mattio e Piero Borsi qm Proto Iseppo concordano con Simone Battistella l'affitto per risolvere il loro debito nei suoi confronti; Idem, 292 Protocollo (1782-1784), n. contenitore 98; il 7 maggio 1783 Simone Battistella concede in affitto la casa in Via S. Giacomo a Zuanne Bazzarini; Idem, 298 Protocollo (1792-1793), n. contenitore 101; il 12 settembre 1792 Simone Battistella restaura la casa in Via Madonna delle Nevi (il tratto tra l'odierna p.zza Campitelli e la via A. Milossa; dall'omonima chiesetta /vedi nota 55/) nel rione di Carrera e vi costruisce a proprie spese un alloggio per Proto Zuanne Paliaga di Zuanne il quale coprirà le spese mediante affitto.

⁵⁸ IBIDEM, 289 Protocollo (1777-1779) n. contenitore 97; il 12 dicembre 1778 Proto Simone acquista un terreno in Via S. Martin (odierna via Vl. Gortan) dal Protomistro Gregorio Davanzo fu Leonardo; Idem, 294 Protocollo (1785-1784), n. contenitore 99; l'8 giugno 1786 Proto Simone Battistella vende la stalla (?) con pagliaio a Carlo Gianelli qm Zuanne nel rione del Laco; Idem, 295 Protocollo (1787-1789) n. contenitore 100; il 12 agosto 1788 Andrea Ive di Gregorio vende a Simone Battistella fu Andrea un quinto della casa in Via S. Giacomo e in questo modo salda i debiti per i lavori fatti da Battistella sulla casa in Via Casale (scalinata, porta e altri restauri).

⁵⁹ IBIDEM, 288 Protocollo (1775-1777), n. contenitore 96; il 26 luglio 1777 Simone Battistella e Nicolò Masserotto fu Michiel scambiano la proprietà sugli immobili. Simone cede e concede a Nicolò la propria casa in Via S. Giacomo, mentre Nicolò cede a Simone un sotterraneo e la stanza soprastante in contrada Carrera. I due concordano anche il pagamento della differenza di valore tra i due immobili: “Il Proto Simon Battistella quondam Andrea...ha dato, cesso, e in permuta concesso a signor Nicolò Masserotto quondam Michiel...in permuta ricevente una casa...in questa Terra nella Contrada di S. Giacomo; ...signor Nicolò Masserotto quondam Michiel...ha dato, cesso, e in permuta di detta Casa concesso al suddetto Proto Simon Battistella accettante...in permuta ricevente un Canevin in buona parte sotterraneo, e una stanza sopra del medesimo ...posto in questa Terra in Contrada di Carrera...e confrontata l'una con l'altra summa, sopravanzano a credito del Battistella lire tremille trecento, le quali promette il Masserotto di estinguere...”

⁶⁰ IBIDEM, 289 Protocollo (1777-1779), n. contenitore 97; si tratta di indumenti e biancheria, ori e argenti il cui valore è stimato in quest'occasione, nonché danaro derivante da più capitali dati in affitto.

⁶¹ IBIDEM, 290 Protocollo (1779-1781), n. contenitore 97; questo è l'unico dato ritrovato su Andrea, figlio di Simone.

Simone Battistella morì il 19 novembre 1799 dopo tre giorni di dolori allo stomaco: “Il Proto Simon Battistella qm Andrea di anni 65 circa per colico dolore atrabilioso nel 3zo giorno di malattia morì al’ore 8 della notte scorsa visitato da (...) sep. nei monumenti di S. Francesco in chiesa 20 9bre 1799”⁶². In verità, come si evince dal testo relativo alla nostra nota 17 morì all’età di 73 anni.

La prima opera realizzata da Simone Battistella si trova a Pirano. Si tratta della sistemazione urbanistica della Piazza Vecchia (o Primo Maggio) con la cisterna del 1766⁶³, delle vie e degli edifici circostanti e proba-



Ill. 1 – Pirano: parte della P.zza Vecchia (o Primo Maggio) con la cisterna, 1766 (Foto: Anja Burić)

⁶² LPM (1797-1805); l’arcaico termine *atrabiliioso* (l’odierno *atrabile*) viene collegato al temperamento malinconico d’Ippocrate che, arrestando la circolazione dei succhi vitali nell’organismo, si manifesta con dolori allo stomaco e costipazione.

⁶³ Ivan KUKULJEVIĆ SAKCINSKI, *Slovník umjetnikah Jugoslavenskih* [Dizionario degli artisti jugoslavi], Zagabria, 1858, p. 23: “Battistela Šimun, graditelj, ...Od njega je načinjena i liepa česma u gradu Piranu, koju godine 1776 na vlažnom i mekom podu veoma umjetno sagradi” [Battistela Šimun, costruttore... Da lui è stata fatta anche la bella cisterna nella città di Pirano che nel 1776 su suolo

bilmente della soluzione architettonica per la facciata della chiesetta di S. Donato sulla stessa piazza⁶⁴. Il fatto che un progetto così importante fosse stato a lui assegnato e che avesse trovato piena realizzazione ci induce a credere che Simone avesse avuto esperienza nella costruzione di tali opere, ovvero che avesse goduto (all'età di 50 anni) di una certa fama. Essa rappresenta uno dei più bei insiemi rococò in Istria ed è pure interessante per la valida soluzione urbanistica adottata su un terreno pendente e paludoso. Questo lavoro valse a Battistella la fama e la gratitudine della comunità, come riportato sullo scudo della figura allegorica della Legge⁶⁵. Gli edifici intorno alla piazza, tutti a tre piani, sono verosimilmente contemporanei della cisterna, sistemati in modo da seguire la forma ovale della piazza, con le facciate semplici caratterizzate da una miriade di finestre rivolte verso la cisterna, tutte con accentuati cornicioni e davanzali con mensole. Al centro della piazza, sul lato settentrionale, si trova l'ex palazzo municipale sul cui prospetto spiccano balconi con balaustre. Sul lato meridionale sorge un edificio a tre piani con balcone e un grande portone semicircolare con chiave di volta in pietra e inferriata di ferro battuto. Sul lato sudorientale è ubicata la chiesetta di S. Donato, costruita nel 1325, d'interesse per il nostro tema poiché la sua facciata è stata probabilmente rinnovata ai tempi in cui fu costruita la cisterna. La facciata della chiesa anticipa la composizione del prospetto della Madonna della Salute a Rovigno, il che è visibile negli schiacciati pilastri rettangolari, posti su alte basi, terminanti con eleganti capitelli toscani che giungono fino all'elaborato cornicione, con la differenza che qui il timpano, rispetto a quello rovignese, è realizzato in sinuose linee rococò ed ha una sottile nicchia semicircolare al centro. In questa chiesa, accanto alla porta, sono collocate alcune piccole cornici di finestre rettangolari, simili a quelle che in seguito Simone costruirà nella chiesetta della Madonna di Campo.

umido e tenero molto abilmente costruì]; R. MARINI, *Dizionario biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana Fondata da Giovanni Treccani Roma, 1970, vol. 7, p. 262-263: "Ed è di suo disegno la cisterna da lui edificata nel 1776 nella città di Pirano, che è forse il suo capolavoro non soltanto architettonico ma anche urbanistico, poiché la parte della vasca emergente dal suolo, a forma di ampio puteale coperto, e recinta da gradinate, fa da centro e da perno monumentale alla grazia rococò della piazzetta semicircolare che la circonda".

⁶⁴ Durante questa ricerca non sono stati trovati dati riguardo al costruttore della chiesetta di S. Donato a Pirano.

⁶⁵ È stato registrato che sotto il patronato del capitano di Raspo, senatore Domenico Marcello e del prefetto Pietro Bembo, ai tempi della grande siccità del 1776 fu costruita la cisterna su un terreno in pendenza e paludoso.



*Ill. 2 – Pirano: facciata della chiesetta di S. Donato, opera, verosimilmente, di S. Battistella
(Foto: Anja Burić)*

Effettivamente si può supporre che questa facciata sia opera di Simone Battistella.

La cisterna ha pianta ottagonale ed è elevata rispetto al suolo di otto gradini dalla parte dell'ingresso meridionale e di quattro da quello settentrionale. Benché occupi gran parte della Piazza, non s'impone né soffoca lo spazio, bensì grazie alle sue forme semplici e decorative suscita un'atmosfera serena e pittoresca. A darle un aspetto pittorico contribuiscono soprattutto le imponenti, ma graziose, sculture rococò dalle forme sinuose e dall'atteggiamento leggero, poste lungo i lati meridionali della vasca e

rappresentanti la Legge e la Giustizia⁶⁶. Tra loro si trova la menzionata scalinata con otto gradini arrotondati, la cui forma cambia mentre salgono verso il parapetto di pietra dell'ingresso: da pluriangolari si riducono a semplici rettangolari. In questo luogo una volta sul parapetto si trovava un'inferriata che chiudeva l'accesso alle due vasche⁶⁷.

Il corpo ottagonale della cisterna è suddiviso, nella parte meridionale,



Ill. 3 - Pirano: la cisterna (1766; vista da sud), con la scalinata e le sculture della Legge e della Giustizia (Foto: Anja Burić)

⁶⁶ *Piran Vodnjak na Prvomajskem trgu EŠD:522 Konservatorsko restavratorski projekt obnove vodnjaka* [Pirano, la Cisterna in Piazza Primo Maggio EŠD: 522 Progetto di conservazione e di restauro della cisterna] capocantiere: Jožef Drešar, responsabile dell'atelier per la pietra dell'Istituto per la tutela del patrimonio culturale della Slovenia, Centro di restauro Lubiana, 25 novembre 2003, p. 6: nel corso della storia le sculture vengono nominate diversamente: Legge e Giustizia, Pallade e Marte, Forza e Vigilanza, Adamo e Eva, Minerva e Marte. Ringrazio sentitamente J. Hudolin e J. Drešar del Centro di restauro della repubblica di Slovenia per avermi messo a disposizione la documentazione riguardante i lavori di tutela.

⁶⁷ *IBIDEM*, p. 7; al suo interno la cisterna è divisa in quattro spazi coperti dal soffitto, costruiti con mattoni intonacati e con il soffitto pure di mattoni. Gli spazi sono collegati tra loro da passaggi larghi c.ca 1 m. Nelle pareti sono nascoste le condotte adduttrici dell'acqua che terminano con cannelle di pietra. Riguardo al progetto di conservazione e restauro ed ai lavori eseguiti sulla cisterna vedi il testo citato.

in larghe lastre di pietra che rassomigliano ad alte basi per colonne, oppure ai piedestalli delle sculture. Le rappresentazioni allegoriche della Giustizia e della Legge fiancheggiano la scalinata d'ingresso. La scultura rappresentante la Giustizia è una figura femminile che indossa la classica armatura con elmo e mantello sulla spalla destra, mentre con la mano destra sorregge uno scudo a forma di cartiglio rococò sul quale sono scolpiti lo stemma della città, nonché quelli nobiliari delle famiglie Marcello e Bembo. La statua allegorica della Legge indossa una veste, mentre i capelli, ornati da fiori sopra la fronte, sono raccolti dietro le orecchie in una lunga coda ondulata. Sulla sua spalla sinistra, da dietro, è fissato un velo alla maniera antica. Con la sinistra regge un cartiglio rococò recante l'iscrizione con i dati sulla costruzione della cisterna. Le sculture sono verosimilmente opera di Gaspare Albertini da Pirano e della sua bottega⁶⁸. Sulla parte settentrionale è sistemata una coppia di eleganti colonne toscane sulle quali si trovano due putti, di cui quello sulla parte nordorientale sorregge sulla spalla un grande pesce con gli occhi sporgenti e la marcata bocca semiaperta, mentre con la mano destra lo tiene per la coda. L'altro putto tiene due brocche vuote, una sulla spalla destra, l'altra sotto l'ascella sinistra. Le statue sono molto ben eseguite, sia come impostazione sia nei dettagli. Le vasche sono disposte longitudinalmente, di forma ottagonale ed entrambe decorate con cartigli rettangolari quadrifogli in bassorilievo. Sono collocate l'una dietro all'altra su piedestalli arrotondati e la loro forma semplice è in armonia con la vivace decorazione. La pompa manuale dell'acqua che si trova sul lato sudorientale risale verosimilmente agli inizi del secolo XX⁶⁹, però dimostra che la funzione primaria di questo impianto, forse in misura minore e un po' diversa, è rimasta invariata fino ad oggi, come pure quella di essere un punto di ritrovo e di riposo nel pieno senso del termine.

Battistella costruì nel 1782 la cisterna a Visinada, dove pure definì l'assetto urbanistico della Piazza vecchia e dello spazio circostante⁷⁰. Per

⁶⁸ Sergej VRIŠER, *Baročno kiparstvo na Primorskem* [La scultura barocca nel Litorale sloveno], Lubiana, 1983, p. 164.

⁶⁹ *Piran Vodnjak na Prvomajskem trgu*, cit., p. 6.

⁷⁰ Durante la ricerca sull'attività architettonica di Simone Battistella, in particolare riguardo la costruzione della cisterna a Visinada, ho consultato l'archeologo e storico Marino Baldini, che in questa occasione ringrazio cordialmente per i consigli e l'aiuto datomi.



Ill. 4 – La cisterna di Visinada (1782) vista da sud-ovest (Foto: Anja Burić)

le sue forme questa cisterna ripete quella piranese: è di forma ottagonale con gli ingressi posti sui lati nord e sud, il suo corpo è orlato da una cintura di pietra in cima alla quale, da ogni lato, si trovano due colonne toscane. Il corpo della cisterna dal lato anteriore è suddiviso verticalmente da tre larghi rivestimenti di pietra che nella cisterna piranese servono da piedestalli per le sculture, mentre qui, su ciascuno, vi è collocata una colonna toscana, identica a quelle slanciate piranesi. Tra il primo e il secondo rivestimento lapideo è inserito lo scarico dell'acqua a forma di testa di leone. Fino alla cisterna si arriva tramite le due rampe con sette gradini di una scala, sistemate longitudinalmente rispetto al parapetto, l'una dietro all'altra e appoggiate su basamenti ottagonali dagli angoli arrotondati. Il loro corpo è semplice, decorato soltanto con due cartigli lapidei rettangolari, di cui uno ha gli angoli evidenziati e l'altro smussati. I coperchi metallici che li ricoprono sono decorati. Nella cisterna piranese troviamo lo stesso cartiglio con gli angoli evidenziati, mentre invece di quello con gli angoli smussati c'è quello quadrifoglio. Le entrate alla cisterna una volta erano chiuse da cancelli di ferro. L'interno della vasca è diviso mediante colonne in tre bacini. La soluzione urbanistica della piazza segue la confi-

gurazione in pendenza del terreno, formando un armonico insieme comprendente il fondaco e i palazzi: quello della famiglia Fachinetti, nonché l'una volta esistente palazzo municipale della famiglia Grimani. È importante menzionare anche la via che scende verso la cisterna, ai cui lati si trovano i canali in pietra di scorrimento delle acque piovane, a ridosso degli edifici che seguono la pendenza del terreno. A sinistra della via si trova il fontico con balcone e balaustra barocca, cui si sale tramite una scala esterna. La facciata d'ingresso del palazzo è suddivisa da fasce orizzontali in pietra non intonacata, mentre quella rivolta verso la piazza è decorata con un bassorilievo del secolo XV raffigurante il leone marciano col libro aperto. Ai piedi del rilievo si trova una lapide con scolpita l'ordinanza sul commercio a Bastia. Questa lapide, sulla quale è pure rappresentato il leone di S. Marco, è stata collocata sulla facciata del palazzo nel 1726.



Ill. 5 - La cisterna di Visinada vista da sud (Foto: Anja Burić)

La chiesetta della Madonna della Salute a Rovigno fu costruita nel 1799 su commissione dei fratelli Francesco e Giovanni Biondi⁷¹. È situata in cima alla via che una volta si chiamava Dietrocastello (oggi via VI. Švalba), in una delle prime contrade sviluppatesi al di fuori delle mura medievali. Nella parte terminale della via, dove si trova la chiesa, le mura (che ne sovrastavano il retro) non seguivano più la linea della costa ma si erano adeguate alla pendenza del terreno. La chiesetta a una navata è orientata in direzione nord-sud, ha pianta rettangolare con gli angoli arrotondati all'interno, il che appieno dimostra l'accettazione del principio barocco di interdipendenza delle parti architettoniche, nonché la conoscenza dei canoni architettonici veneziani e delle idee di Antonio Gaspari e Giorgio Massari⁷², allora molto influenti.

Nella chiesa si entra attraverso un piccolo spazio, il narcece con due acquasantiere di marmo rosso a forma di calice di fiore aperto. Dal narcece, tre gradini portano all'interno della chiesa, nella quale si entra attraverso una porta di legno. L'ingresso al confessionale, a destra, è sovrastato da un arco a tutto tondo, mentre il passaggio con la scala che conduce al coro, a sinistra, è sormontato da due archi a tutto pieno, insistiti su tre colonne. Le due colonne centrali di questa costruzione hanno i capitelli compositi. Il coro è fatto interamente in legno di noce ben lavorato, la balaustra è di forma ondulata; concava agli angoli e sporgente al centro. Dietro al coro si trova la scala che conduce al soffitto. La navata è lunga poco più di 8 metri, mentre nei pressi dell'entrata si trovano due tombe prive d'iscrizione. Tutto l'interno della chiesa è lastricato di pietre

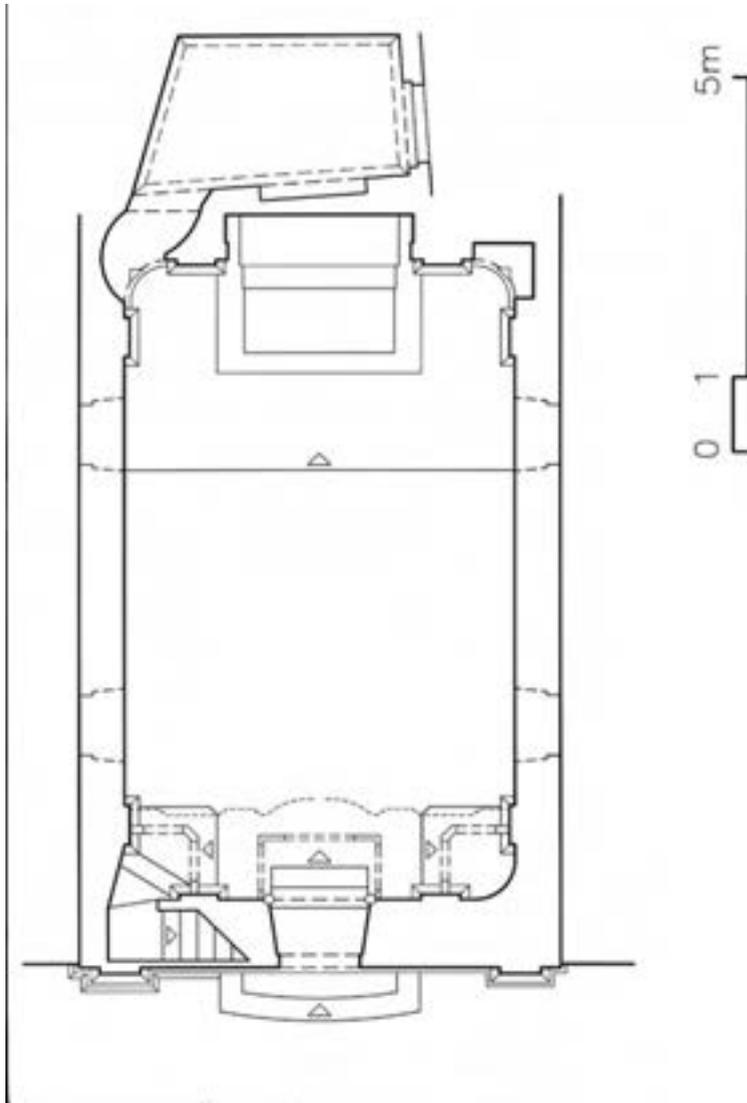
⁷¹ Giovanni RADOSSI, *op. cit.*, p. 209; Biondo (Biondi) Zuane, "taiapiera", venne da Venezia a Rovigno nel 1508 e vi morì nel 1559; Giovanni RADOSSI - Antonio PAULETICH, "Repertorio alfabetico delle cronache di Rovigno di Antonio Angelini", *ACRSR*, vol. VII (1976-77), p. 228: "Questa famiglia era del Consiglio dei Cittadini. Angelo Biondo fu Angelo venne aggregato a quel Consiglio gratis, e gli altri due suoi fratelli Francesco e Giuseppe, nonché il loro nipote Angelo fu Pietro Biondi, e il Sacerdote Giovanni furono aggregati il 20. Sett. e 1772... Questa famiglia diede e preti e frati e negli ultimi tempi vari abili Capitani mercantili, e due nella I.R. Marina Austriaca; Biondo Pre Giovanni Questo Sacerdote fu eletto Calendarista della Diocesi di Parenzo da Mons. Polesini con Decreto 11 aprile 1782, come persona idonea e perita nelle Rubriche, Decreti, e costituzioni ecclesiastiche; Biondo Francesco fu Angelo Uomo di qualche talento, ma ambizioso e fanatico sì per la Casa d'Austria, che per la religione. Fu dirigente Politico in patria dal 1797 al 1805; di nuovo all'epoca del torbido 1809; nonché dopo la partenza dei Francesi nel 1813. ...I reggimenti di questo uomo segnano per Rovigno, specialmente i Due ultimi, epoche purtroppo difficili e dolorose".

⁷² VI. MARKOVIĆ, *op. cit.*, p. 48: "Gli angoli morbidamente arrotondati della navata dimostrano che si tratta di un progetto basato sulla conoscenza delle soluzioni adottate non molto tempo prima dai principali architetti di Venezia, A. Gaspari e G. Massari".



*Ill. 6 – Rovigno: facciata della chiesa della Madonna della Salute, 1779
(Foto: Egidio Budicin)*

ben lavorate, mentre il santuario è sopraelevato di un gradino. L'abside, cioè la nicchia dell'altare, risalta grazie alla spiccata cornice simile a un arco di trionfo insistito su colonne toscane. Profonda circa mezzo metro, contiene l'altare di marmo, innalzato rispetto al resto di altri due gradini, di cui quello superiore è riccamente decorato con un intarsio di losanghe e rettangoli di marmo bianco, rosso e nero. Le colonne dell'abside sono affiancate da colonne toscane, poggianti su alti basamenti che terminano sul cornicione a modanature e che ripetono il ritmo delle colonne sulla facciata principale. Ogni angolo arrotondato della chiesa è affiancato da una coppia di pilastri toscani. L'interno della chiesa è ben illuminato: la luce diretta arriva dalla finestra semicircolare della facciata e da altre due aperture uguali poste sulle pareti laterali.



Ill. 7 – Pianta della chiesa della Madonna della Salute (Autore: Ivo Tenšek)

L'ambiente è coperto da soffitto a cassettoni poco profondi sopra il cornicione modanato e si appoggia sui già citati pilastri agli angoli. Oltre al cornicione principale, lungo la parete corre ancora una cornice, più sottile e più bassa, che si trova all'altezza dei capitelli della nicchia d'altare

e sulla quale sono inserite le finestre. Sul soffitto sono collocate due cornici rettangolari in stucco entro le quali si trovano dipinti due cartigli minori e un terzo maggiore, centrale e panciuto, divisi da cornici pure di stucco. A sinistra dell'altare, nell'angolo arrotondato è ricavato il passaggio verso la sagrestia, di forma irregolare, con una finestra e l'apertura sul soffitto per la campana. L'altare, realizzato nel 1779 da Giovanni Mattiuzzi, è in marmo rosso e bianco: la parte anteriore dello stipite è decorata col bassorilievo raffigurante la Madonna in gloria con ghirlande di rose. Il tabernacolo è pure di marmo, di forma semicircolare, decorato con intarsi di marmo verde, mentre la porticina è di rame. Dietro al tabernacolo, la parte centrale è occupata dalla pala d'altare, ai cui fianchi si trovano pilastri di ordine composito in marmo bianco. Accanto a questi sorgono le colonnine in caldo marmo rosso di Francia, poggianti su plinti di marmo bianco con intarsio quadrato di colore rosso. I capitelli delle colonnine sono pure composti e finemente lavorati. Le colonnine sono sovrastate da un nuovo ordine di pilastri composti sui quali poggia una colonna leggermente concava, ridotta all'essenziale, decorata con intarsio di marmo rosso e quasi integralmente incorporata nella struttura costruttiva dell'altare. Invece del capitello, su questa ridotta colonna poggia una ghirlanda che la collega all'ultimo pilastro. La cornice è un po' più sporgente, le fratture e le volte sopra il capitello e la chiave dell'arco sono più spiccate, mentre le dentellature sotto l'arco a tutto tondo dell'attico sottolineano fortemente le ombre. Ai lati della lunetta sono seduti due putti, alti ciascuno circa 50 cm. Dietro ai putti, da ogni lato, si trova un vaso abbastanza grande. Nella parte centrale e più elevata dell'attico è posto il rilievo raffigurante la colomba dello Spirito Santo, circondata da nuvole e cherubini. Sul vertice dell'attico sono collocati due cherubini con la croce tra loro. La parte superiore dell'attico è accentuata da un intarsio di marmo rosso. L'autore dell'altare è Giovanni Mattiuzzi da Udine e appartiene alla tradizione degli altari veneziani, friulani e goriziani che alla fine del Settecento e nell'Ottocento restaurarono e arredarono chiese e conventi in Istria. Nativo di Udine, ha lasciato numerose opere in questo territorio, mentre l'ultimo concorso al quale prese parte, in base ai dati sinora noti, è quello di Caporiacco del 1773. Dopo la sua venuta a Rovigno nel 1799, ha realizzato gli altari di S. Francesco e di S. Pietro nel duomo di S. Eufemia, nonché lo stesso anno quello della chiesetta della Madonna della Salute, mentre nel 1788 l'altare in marmo di Orsera nella chiesa della

Madonna Addolorata (oratorio), nell'ex "ospitale"⁷³. Troviamo spesso le opere di Giovanni nelle chiese italiane, soprattutto nei dintorni di Udine, la sua città, dove lavorava spesso assieme al figlio Giuseppe. Negli altari realizzati dai Mattiuzzi è visibile l'influenza del Massari. Sono concepiti a forma di arco a tutto tondo con le colonne che sorreggono una lunetta segmentata. Il modello seguito è quello del Palladio e nel barocco gli altari non cambiano lo schema consolidato ma soltanto aumentano l'effetto di chiaroscuro, accentuando gli elementi architettonici. Quello che differenzia Mattiuzzi dagli altri autori di altari veneziani è l'impiego del marmo rosso di Carrara che crea nell'ambiente un effetto di calore e intimità, lasciando in secondo piano l'aspetto architettonico e monumentale.

La pala d'altare, in olio su tela, come composizione è divisa in due parti: in quella superiore è rappresentata la Madonna in gloria col Bambi-



Ill. 8 – Rovigno: coro in noce della chiesa della Madonna della Salute (Foto: Egidio Budicin)

⁷³ Maggiori dettagli sull'attività di Giovanni e Giuseppe Mattiuzzi a Rovigno in Marta BUDICIN, *Crkvice Madonna della Salute u Rovinju i barokna arhitektura u Istri* [La chiesetta della Madonna della Salute a Rovigno e l'architettura barocca in Istria], tesi di laurea alla Facoltà di filosofia dell'Università di Zagabria, Dipartimento di storia dell'arte, Zagabria, 2002, p. 32-37.

no, entrambi seduti sulle nuvole, mentre alla loro destra si trova S. Giuseppe con il bastone fiorito, simbolo del fidanzamento della Vergine. Tra S. Giuseppe e la Madonna, in alto, sono raffigurati due cherubini, mentre sotto alla nuvola del Cristo altri due. Nella parte inferiore della pala è ritratta una figura di donna, allegoria della Repubblica di Venezia, con il leone. Indossa il mantello reale d'ermellino e tiene in mano il berretto dogale, ornato con perle e pietre preziose. La figura femminile ha lunghi capelli chiari, sciolti e ondulati. Di profilo è rivolta verso S. Francesco da Sales, a sinistra. Il santo indossa il rocchetto e la mozzetta, nella destra tiene il bastone pastorale e con la sinistra indica l'immagine nella parte superiore del quadro. Gli altri suoi attributi sono la tiara ed il libro aperto. In posizione eretta, si appoggia su un piedestallo di pietra sul quale è raffigurata in bassorilievo la martire S. Eufemia con i suoi attributi: la croce, il ramoscello d'ulivo e il leone. Da rilevare inoltre, che sul capo della Madonna e del Bambino sono applicate due corone d'argento, mentre sulla Vergine anche gli orecchini e la collana.

Nei due cartigli più piccoli sul soffitto sono raffigurate le teste di tre cherubini su uno sfondo di cielo azzurro e nuvole. Tra il cartiglio maggiore e i due minori, nella schiacciata stuccatura si trova un *cantharos* dal quale escono due rami di vite con i grappoli. Agli angoli del soffitto sono eseguiti in stucco dei graziosi medaglioni rococò con ornamento retinato. Sul quadro centrale del soffitto sono rappresentati due angeli con le ali spiegate, con indosso drappi mossi e sandali, che assieme tengono una brocca d'oro. L'angelo che maggiormente sorregge la brocca è rivolto verso chi lo osserva, mentre l'altro guarda la brocca. Da quest'ultima esce il lungo supporto del candelabro metallico decorato con fiori e foglie. Il primo angelo, quello che tiene la brocca, indossa una veste rosa con maniche bianche e sottoveste, mentre il mantello azzurro gli cinge la vita. L'altro ha una veste gialla intrecciata al mantello rosso con ombreggiature azzurre. Sopra gli angeli sono raffigurati, senza troppa perizia, due putti alati sullo sfondo puro del cielo che, nella parte dove si trovano gli angeli, è coperto da dorate nuvolette barocche che si perdono in lontananza. Nei cartigli minori ritroviamo lo stesso azzurro del cielo, con nuvole bianche e grigie e le teste dei cherubini dalle gote arrossate, le labbra cuoriformi e il boccio sulla fronte. La differenza di qualità tra i dipinti è notevole: nel cartiglio settentrionale le figure sono molto meglio eseguite che non in quello meridionale. La fisionomia degli angeli è stata realizzata con mag-

giore perizia, benché siano visibili delle difficoltà nel disegno delle mani.

Le caratteristiche stilistiche degli esterni e degli interni inducono ai modelli barocchi e classici dell'arte veneziana di quell'epoca, con minori influenze rococò visibili negli ornamenti in stucco e nella forma della balaustra del coro. La pianta rettangolare con gli angoli smussati è presente già nel Sansovino che l'ha adottata per la chiesa, poi demolita, a pianta ovale degli Incunaboli a Venezia, nonché nel Longhena⁷⁴, però sono Gaspari e Massari che ne fanno gran uso per unire gli spazi in un armonico insieme al fine di ottenere maggiore chiarezza. L'unione delle unità di spazio in un insieme viene usata da Battistella nella realizzazione degli ambienti sacri, ma egli segue questo principio anche quando dà forma alle facciate, agli edifici civili e nelle soluzioni urbanistiche. Benché lo spazio abbia forme semplici, chiare e ben illuminate, gli interni traspirano di calore barocco grazie al marmo rosso dell'altare, alle tonalità del legno di noce usato per il coro ed alle pareti rosa. Questo dimostra che Battistella, proprio come Longhena e Massari, curava i propri edifici fin nei minimi dettagli, gestendo perfino gli arredi. I pilastri toscani in pietra degli interni si ritrovano sulla facciata della chiesa, ma anche in altri edifici realizzati da Battistella. In effetti, questo è un motivo che lo rende riconoscibile. Nello stretto spazio disponibile Battistella è riuscito a sistemare il nartece, il coro, il confessionale, l'aula per i fedeli, il santuario e la sagrestia, senza che nessuno di questi ambienti soffra di ristrettezze. L'impiego dei pilastri e delle travi continue, la pulizia e la semplicità delle forme indubbiamente inducono ai modelli veneziani. In base all'uso di colori caldi e alla tendenza di unificare tutti gli spazi interni in un armonico insieme coperto dal soffitto a cassettoni, questa chiesetta è un'opera del barocco maturo, ma se vi aggiungiamo il nitore e la semplicità degli elementi architettonici rientra nel classicismo barocco.

La pala d'altare e il dipinto sul soffitto certamente avranno i propri modelli barocchi, ma nella loro esecuzione finale hanno assunto pure caratteristiche classiche, anche per la rigidità dell'esecuzione, per un certo schiacciamento e per la mancanza di un vero chiaroscuro, benché al momento della loro realizzazione si fosse già rinunciato al chiaroscuro marcato ed alle composizioni complesse e sinuose. Molto probabilmente il modello seguito per la realizzazione della pala d'altare roviginese è il

⁷⁴ VI. MARKOVIĆ, *op. cit.*, p. 45.

quadro raffigurante la Madonna con Bambino e i santi Urbano, Gottardo, Filippo e Giacomo che fece Giovanni Battista Piazzetta nel 1774 per la chiesa parrocchiale di S. Maria Maggiore a Meduno. È noto, infatti, che Giovanni Mattiuzzi assieme al figlio Giovanni fu molto attivo, nel XVIII secolo, nella provincia di Pordenone e nei suoi comuni, cosicché probabilmente tramite questa via il modello è giunto fin nelle nostre terre⁷⁵. Le somiglianze tra queste due pale non sono comunque così marcate: nella parte superiore sono quasi identiche, ma in quella inferiore è cambiata la posizione e la postura delle figure.

La stretta e allungata facciata tardo palladiana, dalle misurate proporzioni classiche, è chiusa dai pilastri toscani poggianti su alti basamenti e da semipilastri portanti le travi ed il timpano, dando così l'immagine di un tempio antico. Il prospetto è diviso in due da una sottile cornice che scorre con continuità lungo la parete, passa sotto ai pilastri, prosegue sui semipilastri, ottenendo in questo modo un raffinato e ben concepito, per quanto semplice, effetto, cioè quello di porre in contrasto la linea verticale dei pilastri con quella orizzontale della cornice facendo risaltare visivamente i pilastri schiacciati in modo da farli sembrare veri elementi portanti⁷⁶. Nella parte inferiore ci sono tre gradini, la stretta porta rettangolare a cassettoni con trabeazione lapidea, mentre nella parte superiore, sulla cornice, poggia una finestra semicircolare inserita in una cornice rettangolare. L'arco a tutto tondo della finestra è sorretto da pilastrini toscani affiancati da lesene rettangolari terminanti con la lunetta. Queste lesene, come pure i pilastrini, poggiano su strette basi stilizzate, mentre in cima hanno delle eleganti mensole allungate per i capitelli. Al centro della cornice ad arco della finestra è collocata una mensola più larga e schiacciata che la collega alla lunetta. Sopra l'arco corre l'architrave sorretta, agli angoli dell'edificio, dai capitelli toscani dei pilastri, ed è sormontata da un fregio con lesene sporgenti e capitelli ai suoi angoli. Sopra il fregio si trova il timpano triangolare con due cerchi dipinti e l'orlo che una volta era di colore rosso cupo. Il timpano è, poi, sovrastato da una croce metallica posta su una base in pietra. È noto che Massari nella decorazione degli

⁷⁵ Marta BUDICIN, *op. cit.*, p. 33, 44.

⁷⁶ Sulla facciata della chiesa di S. Maria della salute a Badia Polesine (Rovigo) del 1715, opera di Giorgio Massari, il finestrone poggia su uno spiccato cornicione plurimo che passa sotto alla coppia di semicolonne ma che in questo punto è molto più schiacciato.

interni e degli esterni usava i colori bianco, grigio e rosso cupo⁷⁷. Pure Battistella rimosse la decorazione che non era un elemento architettonico, mantenendo, nel suo raffinato e massimamente semplificato linguaggio architettonico, soltanto la differenziazione cromatica. Il vero valore del prospetto e degli interni sta nella proporzione armonica dei semplici elementi architettonici (i pilastri e le lesene in stile toscano, la trabeazione orizzontale, il piano vuoto del fregio, il timpano non dentellato, la superficie cromatica della rosetta), nonché nelle complesse e ben concepite relazioni reciproche che hanno per risultato un insieme eccezionalmente armonioso.

Si può affermare quindi che Battistella proprio in questa opera faccia un passo avanti rispetto a Massari in questa tendenza verso la semplicità e la ricerca dell'essenza della forma esclusivamente attraverso l'armonia delle proporzioni⁷⁸. Sia il fronte, che l'interno di questa chiesetta si differenziano dalle soluzioni che si ripetono nella stessa tipologia di chiese⁷⁹. Per il canonico Tomaso Caenazzo la chiesetta “è la più elegante e solida di quante esistono in città, con una squisitezza di proporzioni e linee architettoniche da destare ammirazione nei riguardanti”⁸⁰. Il pilastro toscano, che è l'elemento architettonico principale del prospetto meridionale della chiesa parrocchiale di S. Eufemia, compare prima di tutto sulla facciata della chiesa della Madonna della Salute, nonché al suo interno, mentre le colonne toscane vengono da lui impiegate per dar forma alle sue cisterne.

⁷⁷ Antonio MASSARI, *Giorgio Massari architetto veneziano del settecento*, Neri Pozza Editore, XXII: “Sempre vi è la tendenza a impostare la costruzione su distese superfici, a adottare le strutture più semplici, a ridurre la decorazione a pochi accenni, talvolta sostituendola con lisci risalti di muratura, con fasce, listelli e riquadrature di tono delicato, grigio o sanguigno. Sono, questi, elementi intrinseci all'architettura, in cui il Massari mostra una straordinaria sensibilità, particolarmente per il colore, che gli serve per sottolineare i limiti delle varie parti della massa costruttiva, rendendole più leggere e aggraziate”.

⁷⁸ IBIDEM, p. 18.

⁷⁹ VI. MARKOVIĆ, *op. cit.*, p. 163, 178.

⁸⁰ Bernardo BENUSSI, *Le chiese di Rovigno del can. Tomaso Caenazzo*, estratto da *Miscellanea di storia veneta*, Venezia, serie 4, vol. 3 (1930), p. 67.



Ill. 9 – Rovigno: facciata meridionale della chiesa di S. Eufemia, 1780 (Foto: Egidio Budicin)



Ill. 10 – Rovigno: fronte della parrocchiale di S. Eufemia, 1861-1865 (Foto: Marta Budicin)

Dopo che la proposta di affidare la realizzazione della facciata a Giovanni Dozzi non ottenne risposta e dopo quasi due decenni di ricerche per la giusta proposta del progetto della facciata principale del duomo di S. Eufemia, l'incarico fu affidato nel 1780 a Simone Battistella, ma il suo disegno non fu accettato perché giudicato troppo costoso e goffo rispetto alla bassezza della navata centrale⁸¹. Fortunatamente il suo progetto per la facciata meridionale di S. Eufemia fu approvato ed i lavori iniziarono e terminarono nello stesso anno 1780. Il prospetto è suddiviso in base al modello del corpo del campanile⁸²; otto pilastri toscani in marmo bianco roviginese sono collegati da archi e formano così un'arcata cieca eccezionalmente armoniosa e di squisite proporzioni. Ognuno di questi archi al centro è decorato con un'elegante chiave di volta lapidea. I pilastri e gli archi determinano il ritmo del prospetto ed è un vero peccato che la facciata non sia stata completata ai tempi della costruzione. Sopra i capitelli dei pilastri il loro corpo prosegue verso il cornicione modanato, marcatamente sporgente nel punto in cui li tange, dando così l'impressione di formare un nuovo capitello. Questo gioco architettonico continua fino al cornicione del tetto. Sei pilastri in coppia si alternano con due finestre incassate, mentre il cornicione del tetto è nuovamente accentuato sui capitelli dei pilastri, decorati con doccioni a forma di testa umana.

Seguendo il modello di questa facciata, l'architetto Giovanni Pozzo progettò nel 1861 il prospetto occidentale, sul quale i lavori si protrassero fino al 1865. Benché Pozzo abbia seguito le proporzioni, le forme e gli elementi architettonici della facciata meridionale, su quella occidentale manca qualcosa della raffinatezza e dell'eleganza che traspira dall'altra. La sequenza ritmica dei pilastri è qui bruscamente interrotta da superfici vuote con aperture, mentre la forma data alla parte superiore della facciata, con la parte centrale allungata ed il timpano sopra la prolissa parte

⁸¹ Bernardo BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1888, p. 253: "Per il corso di 18 anni continuarono le offerte (le quali in vari anni tristi furono meschine); sicché nel 1780, considerata la somma incassata di lire 12.800, e ponderate le continue eccitazioni e rumori del popolo, si diede pensiero al bravo nostro proto ed architetto Simon Battistella di presentare un disegno di ornato, tanto per la facciata principale che per la laterale verso ostro. Non fu approvato il primo, perché troppo goffo a cagione della bassezza della navata maggiore, ed anche perché troppo costoso; per far tacere il popolo, colla speranza nell'avvenire, fu ammesso il secondo, cioè per la parte laterale e si passò tosto alla provvista del materiale ed al principio dell'opera".

⁸² Marino BUDICIN, "Itinerari storico-artistici di Rovigno", in *Rovigno d'Istria*, Trieste, Famia Ruvignisa, 1997, p. 213.



Ill. 11 – Rovigno: loggione e cuspide del campanile di S. Eufemia (con in cima la statua posta nel 1758) (Foto: Marta Budicin)

inferiore dell'edificio, è in stridente contrasto con l'abilità di Battistella di comporre gradualmente le forme fino a formare un armonico insieme.

In base al suo progetto la nuova statua in rame di S. Eufemia fu collocata nel 1758 in cima alla piramide del campanile. Grazie a un asse metallico questa gira a seconda della direzione del vento⁸³.

⁸³ Giovanni RADOSSI - Antonio PAULETICH, "Un gruppo di otto manoscritti di Antonio Angelini da Rovigno", *ACRSR*, vol. VIII (1977-78), vedi il capitolo "Alcune notizie del campanile di Rovigno", p. 333.

Nel 1794 Simone o Andrea Battistella posero tre nuove campane nel campanile di S. Eufemia⁸⁴, mentre Andrea guidò nel 1834 i lavori di restauro del campanile e della statua di S. Eufemia⁸⁵.



Ill. 12 – Rovigno: fronte della chiesetta di S. Tommaso (ricostruita nel 1723-24)(Foto: Marta Budicin)

⁸⁴ B. BENUSSI, *Le chiese di Rovigno*, cit., p. 40: “... il che seppe fare con sorprendente bravura e facilità il nostro distinto architetto Simone Battistella”; mentre in G. RADOSSI - A. PAULETICH, “Un gruppo di otto manoscritti”, cit., p. 334, si rileva: “La mattina dei 24 marzo 1794 dal Diocesano Mons. Francesco Marchese Polisini con intervento alla funzione del suddetto Podestà Bonlini, furono benedette le tre nuove campane (che sono attuali) e il dopo pranzo messe a segno in Campanile dal nostro architetto Andrea Battistella”.

⁸⁵ G. RADOSSI - A. PAULETICH, “Un gruppo di otto manoscritti”, cit., p. 335: “In fatti in quell’anno 1843, s’intraprese il ristauo del Campanile dalla cima alla base, e fu ristaurata anche la Statua di S.a Eufemia...perché e l’uno e l’altra ne aveano grande bisogno; a spese del Comune, della Chiesa e del popolo, con propria economia, concessa dall’Imperatore Francesco I. E questo lavoro incominciato li 20 maggio, fu perfettamente eseguito sotto la direzione del nostro architetto Andrea Battistella per zelantissima cura del Signor Angelo Rismondo allora Vice-podestà”.

La vecchia chiesa di S. Tommaso (nella contrada omonima; oggi Salita al Monte) fu restaurata a più riprese nel corso del secolo XVIII⁸⁶, ma l'intervento più importante risale al 1723-24 quando la chiesetta fu ampliata, fu costruito un sistema di sottoportici, nonché la scalinata verso il tempio. Ancora un restauro venne eseguito nell'Ottocento, più precisamente nel 1858. I lavori eseguiti da Battistella in questa chiesetta riguardano il restauro del soffitto e le decorazioni in stucco dello stesso, a forma di cerchio al cui interno sono eseguite in bassorilievo le stimmate di S. Francesco. A testimonianza di questi lavori la confraternita di S. Francesco d'Assisi, della quale faceva parte anche l'architetto, pose nel 1792 la già menzionata lapide contenente lo stemma nel quale il leone rampante con una lancia nella zampa colpisce una stella. L'iscrizione non esiste più: è andata distrutta nella frana del tetto dovuta alle acque piovane in seguito alla quale la chiesa fu nuovamente restaurata nel 1963⁸⁷. Questo è un tempio con aula a una navata e campaniletto a vela sulla facciata.

La chiesetta della Madonna di Campo, fuori Rovigno, risale al secolo XIV ed è menzionata già nel secolo XV nei libri dell'omonima confraternita⁸⁸. La chiesetta fu parzialmente rinnovata nel 1757. Siccome l'edificio

⁸⁶ Primo libro della visita pastorale generale del vescovo Gaspare Negri (Negri Primae Visitationis Generalis) 1743-1748, Libro 26: Die 2 Julij 1743 Rubini; visitò la Chiesa di S. Tomaso non consacrata ed ordinò che sia agiustata meglio la Pietra sacra...In essa vi è il Pulpito; Visite pastorali del vescovo Francesco Polesini 1779: 7. La Chiesa di San Tommaso tenuta dai fratelli di S.Fran.co et ordinò che siano posti li ferri alli Balconi, et alli confessionali le Oagelle de casi risservati. Nell'Archivio di stato a Pisino sono stati consultati i seguenti libri sulle visite pastorali: 19. libro della Prima visita generale del vescovo Vaira – Decreti e processi civili (Varia Primae Visitationis Generalis - Decreta et Processus Civiles) 1714, 20. libro della Prima visita generale del vescovo Pietro Grassi (Grassi Primae Visitationis Generalis – decreta et processus civiles) 1719-1720; 21. libro Seconda visita generale dello stesso vescovo (Grassi secundae Visitationis Generalis) 1726 i 1727; 22. libro della Terza visita generale dello stesso vescovo (Grassi Tertiae visitationis Generalis) 1729 i 1731; 23. libro della Prima visita generale del vescovo Vincenzo Maria Mazzoleni (Mazzoleni Primae Visitationis Generalis) 1732-1733; 24. libro della Seconda visita generale dello stesso vescovo (Mazzoleni Secundae visitationis Generalis) 1736-1739; 25. libro della Terza visita generale dello stesso vescovo (Mazzoleni Tertiae Visitationis Generalis) 1738/1740-1741; 26. libro della Prima visita generale del vescovo Gaspare Negri (Negri Primae Visitationis Generalis) 1743-1748.

⁸⁷ Giovanni RADOSSI - Antonio PAULETICH, "Le chiese di Rovigno", *cit.*, p. 344 (cfr. pure B. BENUSSI, *Le chiese di Rovigno*, *cit.*, p. 61-63): "Nel volume viene riportata l'iscrizione posta (nel 1792) lungo i muri, dopo che era stato restaurato il soffitto con lavori a stucco del nostro architetto Simon Battistella confratello pur egli, con in mezzo un circolo corniciato racchiudente a rilievo il solito simbolo delle Sacre Stimmate".

⁸⁸ IBIDEM, p. 390: "Inoltre questa Scuola manteneva la Chiesetta della B.V. delle Grazie, e quella della B.V. di Pietà, ambedue annesse all'Ospitale, il quale era stato eretto l'anno 1475. Soppressa, o da sé sciolta per vecchiezza quella Scuola ancora sotto il dominio veneto, le suddette



Ill. 13 – Rovigno: facciata settentrionale della chiesetta della Madonna di Campo (ricostruita nel 1785) (Foto: Marta Budicin)

versava in cattive condizioni, sia per la sua vetustà sia perché costruito su terreno friabile senza vere fondazioni, il che aveva portato all'apertura di crepe e al crollo delle mura, la chiesetta fu rasa al suolo nel 1784 e completamente ricostruita nel 1785 con fondazioni di 10 piedi (3 metri)⁸⁹. L'interno a una navata della chiesa è abbastanza alto e spazioso, mentre le pareti ed il soffitto schiacciato sono cromaticamente divisi da cartigli di diversa forma (giallo, rosso cupo, rosa) e da raffinate stucature barocche. Di notevoli dimensioni e di pregevole natura è il suo altare, proveniente dalla chiesa parrocchiale di S. Eufemia (essendo stato donato nel 1757 dalla confraternita di S. Francesco delle stimmate che al duomo aveva eretto un nuovo altare). Al centro della sua parte superiore in legno, abbellita da quattro colonne scannellate di ordine corinzio, dipinta a marmo bianco e verde e poggiante sulla mensa in pietra, si trova la pala d'altare rappresentante l'Ascensione di Maria. Il paliotto, pur esso in

Chiesette e i due Ospitali col suo patrimonio ...venivano amministrati da una Corporazione detta *Governatori degli Ospitali* con un Castaldo per le medesime tre Chiesette”.

⁸⁹ IBIDEM: “...e con soldo anticipato di 19.490, giusta le due Polizze dal nostro Simon Battistella 3 nov.e 1783, e 16 ag.o 1784, da Giuseppe Biondi Castaldo delle sunnominate tre Chiesette”.

legno e ornato di ghirlande di rose e di teste di cherubini, è fissato con dei gancetti alle pareti laterali della mensa, provviste di sportelli (uno per parte) che racchiudono due piccoli spazi, che servivano per custodirvi oggetti liturgici. In quello di sinistra si trova una piccola pila in pietra per l'acqua santa; in quello di destra la parete interna, in tavola, è dipinta con la raffigurazione della Madonna col Bambino e motivi floreali.

La facciata è divisa in tre fasce orizzontali: in quella inferiore si trova la porta con attaccate accanto delle piccole finestre rettangolari, mentre il muro è rivestito in lastre di pietra bianca. La fascia centrale è suddivisa in cartigli esagonali dagli angoli smussati di diverse dimensioni. Il settore superiore, quello del timpano, è cromaticamente marcato dal colore verde, mentre al centro si trova un cerchio contenente una croce perforata affiancata da graziosi ornamenti floreali rococò di stucco⁹⁰.

Ai tempi della grande influenza esercitata da Venezia sulla produzione artistica istriana, quasi esclusivamente affidata a maestri provenienti da Venezia, dal Veneto e dal Friuli, Simone Battistella è stato uno dei rari architetti ed artisti locali che sia riuscito ad affermarsi e ad imporsi grazie alla sua perizia ed al suo talento ed a partecipare attivamente come protagonista sia nella costruzione di uno dei più importanti templi sacri in stile barocco esistenti in Istria, il duomo di S. Eufemia, sia in altri edifici che anche oggi rappresentano i monumenti più rilevanti di quel periodo artistico sul suolo della penisola. Oltre a costruire edifici sacri e a sovrintendere alla sistemazione e all'arredamento, si dedicava pure alla realizzazione dei fregi in stucco ed alla costruzione di cisterne per l'acqua, incorporandole sapientemente nelle sue interessanti e dettagliate soluzioni urbanistiche con le quali interveniva nel tessuto degli abitati. È un peccato che non ci siano rimaste più sue opere, o che molte siano ancora sconosciute.

Per la sua attività egli rientra nella corrente del classicismo barocco, fortemente influenzata dal Palladio che, considerato il suo meticoloso approccio all'edilizia, molto probabilmente aveva studiato con attenzione

⁹⁰ Josip FOLO, "Pomalo zaboravljeni arhitekt – Uz 200-tu obljetnicu smrti Simona Battistelle" [Un architetto un po' dimenticato – Nel 200-esimo della morte di Simone battistella], *Rovinjska kronika / Cronaca roviginese*, Rovigno, an. III, 1999, n. 5(16), p. 16, rileva che negli anni dal 1973 al 1985 sono stati eseguiti dettagliati restauri alla chiesetta della Madonna di Campo in base ai disegni di Simone Battistella.



Ill. 14 – Interno con altare della chiesetta della Madonna di Campo (Foto: Marta Budicin)

e adottato con successo. Ciò è confermato dall’inventario dei suoi beni acquisiti durante il matrimonio con la consorte Diana: “Un libro detto Palladio, Altro detto Serlio, Altro detto Bernini(?), Altro detto Manuale”⁹¹. Il linguaggio architettonico palladiano era conforme ai gusti ed alle

⁹¹ HR-DAPA-542 BILJEŽNICI ROVINJA, cit.: Mattio Ferrarese, 286. Protocollo (1770-1773), n. contenitore 95.

richieste dell'ambiente veneziano e nostrano dell'epoca. Nell'architettura profana del Settecento e dell'Ottocento in Istria prevale l'influenza veneziana, o meglio veneziano-provinciale, intessuta alla tradizione popolare istriana. Nella penisola durante il secolo XVII erano attivi sia i costruttori locali che avevano acquisito le loro esperienze a Venezia e dintorni sia quelli stranieri provenienti dal Veneto e dal Friuli. Questi portarono con sé la nuova corrente del classicismo barocco veneziano che con la sua funzionalità, la semplicità e le linee classiche corrispondeva al gusto dell'epoca e alle esigenze dei committenti pubblici e privati, cioè all'aristocrazia veneziana, ma anche alle possibilità ambientali e alla sensibilità istriana. Questa situazione, come pure la mancanza di "... un centro urbanistico dominante che svolgesse la funzione di 'vivaio' di idee architettoniche"⁹² ha avuto come risultato la realizzazione di opere barocche più modeste.

La predilezione barocca per gli effetti chiaroscurali si manifesta sul territorio istriano, ma anche nella terraferma veneta, tramite l'uso di robusti pilastri, di capitelli e balaustre, di protomi sulle cornici terminali delle trabeazioni. I portali dei palazzi pubblici e privati sono spesso plasticamente accentuati mediante la diversa dimensione e la collocazione dei quadrati lapidei, secondo il principio del quadrato incassato o sporgente, oppure nella combinazione tra diversi minori ed uno grande. Nel Settecento è frequente inoltre l'uso del quadrato lapideo a forma di diamante. Nei palazzi privati, durante tutto il periodo barocco, si ripete la stessa pianta con lo spazioso atrio al pianoterra, il salone e due stanze al piano nobile ed il balcone con balaustra sul prospetto del salone. Nell'architettura profana del barocco assumono maggiore importanza anche le logge municipali coperte e le numerose cisterne dell'acqua, mentre sotto l'influenza del trattato del Serlio "Sulle porte" si costruisce un gran numero di porte d'ingresso alle città che per tipologia ripetono i modelli esistenti sulla terraferma veneta, da Treviso a Bassano. Accanto all'architettura urbana, durante il barocco fiorisce anche quella residenziale di campagna: le stanzie di tipo chiuso, le ville ed i castelli.

"Nell'architettura sacra le influenze del circolo veneziano e prealpino sono figurativamente accentuate. Indipendentemente da dove fossero assunte le influenze, in Istria queste subivano una modifica, in conformità

⁹² VI. MARKOVIĆ, *op. cit.*, p. 8.

alle sue possibilità economiche. Una volta accettate hanno assunto determinate caratteristiche locali”⁹³. Fu costruito un gran numero di “edifici stilisticamente inespessivi” e “contemporaneamente... diverse chiese, con caratteristiche stilistiche soprattutto rinascimentali e barocche”⁹⁴.

Il periodo di costruzione più intensa inizia nel terzo decennio del Settecento, quando si consolida la pace nei territori sotto sovranità veneziana. Nella parte veneta dell'Istria un grande ruolo nella costruzione delle chiese lo ebbero le confraternite, cioè le *Scuole laiche* o *Fraglie*, ma anche il programma di riforma cattolica che influenzò la sistemazione delle chiese nell'ambiente, la dimensione dei santuari e delle navate, nonché l'illuminazione, lasciando la soluzione architettonica al costruttore, che in questo periodo era solitamente una persona studiata. Nel XVIII secolo fecero la loro comparsa edifici sacri più importanti e più grandi, mentre tra i gruppi di tipologie del periodo si distingue quella della chiesa di tipo tardo palladiano, sviluppata da Antonio Gaspari (ad es. nella chiesa di S. Maria della Fava o della Consolazione a Venezia, 1705-1715) e diffusa in molteplici varianti da Giorgio Massari nella terraferma veneta, tanto da divenire la tipologia di chiesa maggiormente presente nell'area altoadriatica⁹⁵.

Nelle campagne istriane pure si costruiva parecchio: numerose chiese e cappelle a pianta semplice, con portico coperto insistito su colonne, oppure con loggia. Nella seconda metà del Settecento, oltre all'influenza veneziana dominante, nelle città costiere istriane penetrò anche quella del barocco mitteleuropeo, in seguito allo sviluppo della Trieste teresiana.

Nel XVII secolo crebbe il numero di abitanti a Rovigno e di conse-

⁹³ Radmila MATEJČIĆ, “Barok u Istri”, in *Barok u Hrvatskoj*, Sveučilišna naklada Liber, Zagabria, 1982, p. 433.

⁹⁴ VI. MARKOVIĆ, *op. cit.*, p. 8.

⁹⁵ IBIDEM, p. 45: “Antonio Gaspari definisce le caratteristiche fondamentali della chiesa tardopalladiana a S. Maria della Fava (1705-1715). Rinnova la soluzione palladiana della navata con tre paia di cappelle divise da un paio di traverse... L'architettura di Gaspari per la chiesa di S. Maria della Fava è stata da stimolo per Giorgio Massari per una tipologia identica di chiesa che ripete nel corso della sua lunga e fruttuosa attività di costruttore... Tra queste chiese il suo capolavoro è la veneziana S. Maria dei Gesuati (1725), ma per il nostro caso sono più interessanti quelle numerose e più modeste chiese, soprattutto parrocchiali, costruite sulla terraferma veneta, nelle quali Massari – nell'ambito di un'organizzazione della navata severamente determinata dalla tipologia – varia i particolari...”. R. MATEJČIĆ, *op. cit.*, (93), p. 440, richiamandosi a N. ŠUMI, *Baročna arhitektura* [Architettura barocca], Ars Sloveniae, Lubiana, 1969, p. 15-18, chiama questa tipologia di chiese “gruppo litoraneo”.

guenza il tessuto urbano di stampo medievale divenne più denso: in ogni spazio libero venivano interpolate nuove costruzioni nello stile del primo barocco, mentre gli edifici a piano terra o a un piano esistenti venivano elevati a due o tre piani. Verso la metà del XVII secolo la città cominciò a svilupparsi al di fuori delle mura, furono restaurati e ampliati vecchi edifici e ne sorsero di nuovi, sia sacri sia profani. In seguito ed al sorgere di nuovi edifici sulla collina di S. Francesco (dalla fine del secolo XVII) ed al successivo interrimento del canale (1763) che separava la parte vecchia da quella nuova la città cominciò ad assumere l'aspetto attuale di abitato strutturato organicamente con edifici rustici, alti e stretti, dalle facciate semplici, nella maggioranza dei casi non decorate, con portale a pianoter-
ra.

L'architettura veneziana del classicismo barocco si ricollega a Vincenzo Scamozzi e ad Andrea Palladio, e per loro tramite al classico antico. Tra gli architetti veneziani attivi in Istria durante il Settecento vanno menzionati il già citato G. Massari, B. Macaruzzi e G. Dozzi, mentre l'architettura istriana fu influenzata ancora da A. Tirali, A. Vicentini e G. A. Scalfarotto che con le loro costruzioni anticipano il neoclassicismo⁹⁶. Una grande influenza sulla creatività artistica di Simone Battistella la esercitò l'allora dominante corrente tardo palladiana, per la cui popolarità nelle nostre terre i meriti maggiori vanno ascritti innanzitutto ad Antonio Gaspari e a Giorgio Massari⁹⁷. È noto che Massari tramezzò la cattedrale di Capodistria (1687-1766), dove mantenne la suddivisione in tre navate dello spazio, che in seguito, assieme a Z. Castagna, prese parte alla costruzione della chiesa di S. Maria degli Angeli a Parenzo e che la sua chiesa a Palazzolo sull'Oglio (vicino Brescia) servì da modello al suo allievo e per lunghi anni suo collaboratore Bernardino Macaruzzi per elaborare il progetto del duomo di S. Biagio a Dignano.

“Ma l'influenza di Massari era così diffusa nella metà del XVIII secolo, nel tardo periodo della sua attività, che il suo palladianesimo è un 'luogo comune' dell'architettura dell'epoca nel territorio altoadriatico”⁹⁸.

⁹⁶ Deborah HOWARD, *The architectural history of Venice*, Yale University Press, New Haven & London, 2005, p. 215, con il suo atteggiamento rigoroso riguardo al linguaggio barocco e rococò Vicentini andava tanto lontano da rimproverare a Massari le sue tendenze rococò, benché nemmeno egli stesso non fosse mai riuscito a rinunciare completamente a questi elementi decorativi che risultano presenti, ad esempio, nelle sue grafiche.

⁹⁷ VI. MARKOVIĆ, *op. cit.*, p. 45-46.

⁹⁸ IBIDEM, p. 124.

Benché finora non siano stati ritrovati dati sugli studi effettuati da Simone Battistella, si può supporre che abbia frequentato delle scuole, verosimilmente a Padova⁹⁹. Considerando che la prima opera che gli si può attribuire dati al 1776 (cisterna di Pirano) possiamo presupporre che avesse conseguito le prime esperienze artistiche nella bottega del padre, che nelle fonti scritte è chiamato *mistro*, ma altresì *fenestrer*. Mancano per ora anche i dati riguardo la sua eventuale attività a Venezia o la sua partecipazione in qualche cantiere maggiore¹⁰⁰.

⁹⁹ Considerato che Simone si sposò nel 1755 a 29 anni di età, possiamo supporre che abbia frequentato le scuole prima di unirsi in matrimonio. Visto che ebbe la prima figlia Margherita nel 1756 e la seconda Antonia sette anni più tardi, cioè nel 1763, forse il suo periodo di studio fu questo.

¹⁰⁰ Durante la ricerca nell'Archivio di Stato a Venezia sono stati consultati i seguenti atti nei quali non sono stati trovati dati riguardanti la famiglia Battistella, anche se in base al Registro dei muratori è chiaro che senza il pagamento di un dato contributo e l'iscrizione alla scuola dei muratori né i costruttori veneziani né quelli stranieri potevano lavorare nei cantieri a Venezia: Arte dei mureri, 406. 1606 Mariegola, 1, 407. 1481-1683 Catastico istrumenti, 1667-1691 Parti e capitoli, 1661 Condizioni e beni della scuola, 1724-1735 Libro debitori, 1684-1716 Libro costituiti, 1656-1804 Istrumenti; 2, 408. vari Processi: contro Bernardin, Bonatel, Contarini, Ferre, Filippini; 3, 409. Processo per Tanse (1739 Libro di Mureri e Bombardieri); 4, 410. 1541-1757 Atti diversi, Fedi battesimo; 5, 411. 1739-1802 Arte de Mureri, Registri mureri e bombardieri per Luminarie; 6, 412. 1716-1773 Registri, commissarie, 1773-1806 Registri cassa, Registri decime. In base a Mariegoli anno 1672, p. 144: Per legge esistente nella Matricola di Noi mureri di questa città resta prohibito à Mureri forestieri il venir a lavorar in q.ta Sereniss.ma Dominante se prima non riceveranno el solito bollettino dal Gastaldo nostro otto le penne nella medema legge 1600:26:Ag.o nominante... Che ogni Murer Forestier che nell'avvenire venirà a lavorar in q.ta città & Dogado senza il bollettino sud.a nominato nella legge pred.ta non ostante qualunq. Licenza che tenesse di qual di sia Magistrato incorra nella penna comminata dalla legge riferita...146, 1673., 3 Febrero: E chi contrafara alle cose sud.te sarà inressibilm.te punito con pene di Priggione Corda Berlina Frusta Galera et altre all'arbitrario della Giust.a; 19: Che li capitoli 67.16 nella Mariegola Vecchia avanti a questa quali tratano delli forestieri e di quelli della città Cap° XXVIII: Quali prendano che li altri forestieri venirà in questa città e vora esser maistro del arte che pagar debbi per sua ben trada alla scuola ducati tre. Et sia corretto in questo modo che de cetero ditti forestieri pagar debino per sua beintrada de maestri ducati do e li Venetiano solum ducati uno essendo sufficienti; Cap. XLIII, 34: Che non si possi lavorar dell'arte di Mureri chi non sera scritti nella scuola n.ra e del tenir Garzoni Cap.° XLIII, 35: Item sia proibito a qual si voglia murer lavorar et esercitarsi nella detta arte de murer se non sarà notato nella Scuola sotto pena se cotrafaranno de lire cento di picoli la mità delle quali debba esser dell'accusato e l'altra mità dell'ufficio della Giustizia vecchia; 205, 3 Agosto 1734: Il Serenissimo Principe fa sapere et è per Ordine degl'Illustrissimi e Eccellentissimi signori Presidenti al Colegio della Milizia da Mar: Per togliere ogni abuso e disordine introdotto nell'Arte de Mureri dalli Capi Mistri Esteri di detta Arte che con il pretesto della loro assenza di pochi mesi fuggono di pagare la Tansa Insensibile e Taglio a cui soggiace l'Arte tutta...resta proibito a ciaschedun Capo Mistro Estero dell'Arte de Mureri che si avesse portato, o in avvenire si portasse al Paese nel tempo della Tansa il poter essercitar la sopradetta Arte de Mureri se prima non averà in mano del suo Gastaldo pagata tutta quella Tansa; 208, 1735, 30 aprile:...in oltre stabilito ch ela sola prova di Manoal operatione di poca fatica non possa servire agl'Esteri di sufficiente formalità per entrar nell'Arte stessa, ma debbano datti Esteri servir prima il Garzonato de Cappi Mistri, e poi passati gl'Anni dalle leggi prescritti possano con le solite formalità esser admissi in essa Arte per Cappi Mistri, 407. Arte de Mureri; 4. Libro delle Parti Registrade dell Ill'mi ssmi Giustieri vecchi et capitoli scola

Partendo quindi dai grandi esempi, Battistella è riuscito a creare un'espressione propria, mantenendo in tutte le sue opere l'eleganza, la raffinatezza e l'intelligente disposizione degli spazi. Nella sua opera sono riassunte e presentate tutte le caratteristiche del classicismo barocco veneziano, attraverso le quali egli si rende indipendente e crea un nuovo modo d'interpretare la semplicità veneziana, ovvero massariana, riducendola allo stretto indispensabile e minimale al massimo e dando vita a opere eccezionalmente eleganti e proporzionali.

Per la storia e la cultura di Rovigno e dell'Istria è di grande importanza conoscere la vita e l'attività di questo straordinario architetto che nelle sue opere ha effettivamente caratterizzato l'arte barocca nella penisola.

Simone Battistella "...architetto distinto, di cui benché pochi monumenti si possono accennare di esso, non però si possono passare a silenzio"¹⁰¹, con il suo personale linguaggio artistico ha contribuito a formare la creatività roviginese e istriana del periodo barocco che proprio grazie alle sue opere cessa di essere un'epoca stilisticamente inespressiva.

mureri 1667 adi 25 settembre:...dell'Arte de Mureri nella loro solita Scuola posta a S:Samuel quali furono al n.o de 125 fa banca nova ut in; Sono stati consultati inoltre i seguenti atti: Arti, Fabbri (sec.14-1806); Fenestreri (1769-1806), Indici 12-II, 82-II; Arti, Indice degli indici no. 33 (Da Mosto II°, 239); Le Matricole de dei fabbri e dei Fenestrer sono tutte state perdute, cioè vendute all'asta dopo che le scuole sono state soppresse; Arte dei Fabbri; od Registri Capitoli 1. 108 do Registro Cassa 24. 131; Arte dei Fenestreri: 1769-1806 Registro Cassa; Importante menzionare il fondo Riformatori allo studio di Padova, bb., filze e regg. 595 (1550-1797, con doc. fino al 1803) che bisogna appena esplorare riguardo agli eventuali studi di Battistella a Padova, Venezia o sul territorio della Repubblica di Venezia. Tra l'altro, si menziona alla lettera "R": Rovigno, Accademia degli Intraprendenti b:539.

¹⁰¹ Pietro STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, Trieste, presso Giò. Mare-nigh Tipografo, 1829, p. 277.

SAŽETAK: *SIMONE BATTISTELLA, ROVINJSKI ARHITEKT 18. STOLJEĆA* – Simone Battistella je rođen 1726. u Rovinju. U Državnom arhivu u Pazinu, u matičnim knjigama krštenih, vjenčanih i umrlih rovinjske župe te u knjigama rovinjskih javnih bilježnika pronađeni su brojni podaci o životu Simona Battistelle te članovima njegove obitelji. Battistella je autor nekoliko značajnih projekata sakralne arhitekture u Rovinju (crkvice Majke Božje od Zdravlja, južno pročelje župne crkve sv. Eufemije i projekt za postavljanje kipa sv. Eufemije na vrh zvonika, obnova crkvice sv. Tome te izgradnja crkvice Majke Božje od Polja). Pored projekata vezanih za sakralnu arhitekturu Simone se pokazao kao vrsni urbanist u izgradnji piranske cisterne i urbanističkoj regulaciji Starog trga, a potom i u izgradnji cisterne u Vižinadi. Svojim stvaralaštvom pripada barokno klasicističkoj struji pod jasnim utjecajem Andree Palladija i Giorgija Massarija, a značajan je zbog toga što se u periodu apsolutne prevlasti umjetnika iz Venecije i okolice uspio afirmirati kao jedan od najznačajnijih umjetnika u baroknom graditeljstvu Rovinja, ali i na području čitave Istre. Premda podaci o njegovoj naobrazbi nedostaju, za pretpostaviti je da se radi o školovanom arhitekti, a tome u prilog ide i podatak iz popisa njegove imovine iz 1772. gdje se uz knjigu o Palladiju spominje i knjiga o Serliju te Berniniju. Njegova naobrazba kao i cjeloviti opus radova bit će predmetom nekog budućeg istraživanja. Simone Battistella je umro 1800. u Rovinju.

POVZETEK: *SIMONE BATTISTELLA, ROVINJSKI ARHITEKT IZ OSEM-NAJSTEGA STOLETJA* – Simone Battistella se je rodio leta 1726 v Rovinju. V rovinjskih župnijskih krstnih, poročnih in mrliških knjigah, pa tudi v zbirkah rovinjskih notarskih listin, ki jih hrani Državni arhiv v Pazinu, so bili odkriti številni podatki v zvezi z življenjem Simona Battistelle in njegove družine. Battistella je avtor nekaterih pomembnih načrtov sakralne arhitekture v Rovinju (cerkvice sv. Marije Zdravja, južno pročelje stolnice sv. Eufemije, načrt za postavitev kipa sv. Eufemije na vrhu zvonika, obnova cerkve sv. Tomaža, kakor tudi gradnja cerkvice Sv. Marije v Polju). Poleg načrtov na področju sakralne arhitekture se je Simone izkazal tudi kot izvrsten urbanist pri izvedbi piranske cisterne in pri urbanistični ureditvi piranskega Starega trga, kasneje pa pri gradnji cisterne v Vižinadi. Njegova dela se uvrščajo v okvir baročnega klasicizma, na katera sta občutno vplivala Andrea Palladio in Giorgio Massari. Vendar je njegov pomen potrebno videti v dejstvu, da se je v obdobju absolutne prevlade umetnikov iz Benetk in okolice, uspel prebiti na površje kot eden izmed najpomembnejših

baročnih avtorjev v Rovinju in v vsej Istri. Čeprav ni podatkov o njegovi izobrazbi, lahko domnevamo, da gre za umetnika, ki je obiskoval šole, kot potrjuje seznam njegovega premoženja iz leta 1772, v katerem so omenjene knjige o Palladiu, Serliju in Berniniju. Simone Battistella je umrl v Rovinju leta 1800.